

L'essere Pellegrino: la medaglia ha 2 facce!

Rientrati purtroppo a casa e troppo repentinamente ripiombati nel normale e caotico tram tram quotidiano e lavorativo: ma chi ha più voglia ora di essere ricatapultati in mezzo alla frenesia quotidiana, ai nervosismi che, in particolare in ambito lavorativo, agitano gli animi delle persone che ci sono attorno?

Sembra impossibile, ma solamente a chi non ha mai vissuto da Pellegrino prima e Ospitaliere poi, quanto si possano già rimpiangere i pochi giorni in cui l'Ostello era diventato la ns. "seconda casa" dedicata alla condivisione e al servizio verso pellegrini giunti da ogni dove, con ogni tipo di storia alle spalle e soprattutto visivamente animati dallo Spirito viandante che ci guida tutti verso la sua vera essenza: l'avvicinarsi sempre più a Dio e il vivere con Umiltà, secondo il Suo insegnamento, la Carità e la Fratellanza pura senza alcuna distinzione.

E se all'inizio si era partiti con l'intento di ricambiare verso altri pellegrini ciò che noi avevamo ricevuto dagli ospitalieri che ci avevano a suo tempo accolti, in una manciata di giorni ci siamo ritrovati NOI stessi beneficiari, arricchiti di sensazioni ed emozioni nuove.



Sabato 7 settembre, primo giorno:

Si parte; la ns. nuova esperienza è lì, pronta per essere vissuta!

Eccoli, Nico & Paola, pronti per il passaggio di consegne. Primo passo fatto, e ora un bel saluto finale seduti davanti a un prelibato panino di una delle tappe obbligatorie di Monteriggioni, il Bar dell'Orso. Per loro è stata una bella settimana dedicata all'accoglienza; pensiamo noi: "avranno necessità di tornarsene a casa per riposarsi dalle fatiche appena trascorse." Invece no, sembrano quasi voler restare a farci compagnia, visto che già considerano questa come fosse la "loro" casa.

Bene, iniziamo a intuire qualcosa ..., si percepisce ciò che il Cammino lascia, anche a chi sta dall'altra parte della scena e ne vorrà raccogliere i frutti!

La giornata trascorre senza l'arrivo di alcun pellegrino e, siccome nulla avviene mai per caso, anche questo primo giorno "in solitaria" si rivela propizio; possiamo infatti metabolizzare la ns. iniziale emozione per la totale inesperienza, oltre a far tesoro di tutte le informazioni ricevute per la gestione dell'ostello e dei pellegrini che arriveranno.

Domenica 8 settembre, secondo giorno:

È presto, cosa facciamo? Siamo in Toscana, non possiamo non visitare le sue bellezze nei ritagli di tempo, o no?

Non essendo arrivati pellegrini ieri, tutto è già pronto per la prossima accoglienza.

Ne approfittiamo quindi per programmare le visite turistiche che faremo nei vari giorni di permanenza, distribuendole in funzione delle esigenze gestionali dell'ostello.

Oggi, abbiamo un bel po' di tempo libero, quindi optiamo per la località più lontana, (ma ampiamente gestibile con le nostre ore d'aria), Volterra.

Ore 13-13.30 rientrati, con la spesa dei freschi fatta.

Siamo pronti per iniziare e, alla grande! Arrivano i primi 6 pellegrini:

- più volte sentiti al telefono negli ultimi 2 giorni (***) vedi nota 1), in quanto preoccupati di non riuscire a garantire un posto ai 2 nipoti, ecco arrivata una famiglia di Merate (LC) partita da Pavia con stop tecnico a Siena, ma solo per motivi scolastici. Trattasi di 2 nonni ultrasettantenni ma con una forza d'animo ed una tempra fisica pari a dei quarantenni o poco più, accompagnati dai 2 nipoti di 18 e 15 anni. Giulio, il nonno, ad un certo punto di una delle ns. conversazioni prova a suggerirci che forse sarebbe meglio ipotizzare, come donativo, una quota minima a copertura almeno di tutti i costi di gestione dell'ostello (***)vedi nota 2)..
- una bella coppia di coniugi tedeschi partiti da Lucca con destinazione Roma. Avevano già fatto a giugno il primo tratto e ora vogliono proseguire per il restante tragitto che li separa da Roma.

Già l'arrivo della famigliola lombarda prospetta una bella serata di condivisione e soprattutto di insegnamento, quasi tutto sempre a ns. beneficio.

È domenica ed è il giorno di festa dedicato al Signore ma oggi in particolare la festa è doppia: si festeggia anche la nascita di Maria Santissima; come tradizione in molte famiglie, tra cui anche la mia, in questo giorno compare sulla tavola un dolce, semplice ma comunque presente.

Ecco quindi che vengo beccato in flagrante, con le mani "in pasta", dalla nipotina appena entrata in ostello. Appena mi vede in fase creativa, in un baleno le si illuminano gli occhi con tanto di timida richiesta se stavo preparando un dolce o dei biscotti.

Il Cammino ci fa capire quali siano le basi fondamentali di tutta la nostra esistenza, ed ecco che arriva il primo insegnamento: con poco, molto poco si può essere e si può rendere felici, anche una ragazza di 18 anni che potrebbe avere qualsiasi altra ambizione "tipica" della sua età.

Prima di sedersi a tavola, arriva il Grande passo, la Lavanda dei piedi.

Sarà la nostra paura di "rovinare" il momento con qualche errore involontario, oppure l'emozione del nipote più giovane alla sua prima esperienza di questo importante gesto, ma percepiamo il tremore del piede e gli notiamo gli occhi lucidi.

Durante la cena nonno Giulio, che grazie al suo passato da emigrante ovviamente mastica un po' di tedesco, riesce ad essere per noi un ponte di dialogo con i ns. ospiti stranieri, e scopriamo così che i 2 coniugi proprio quella sera festeggiano il loro 40° anniversario di nozze.

Secondo insegnamento del *Cammino*: mai nulla arriva per caso. Quando il cuore ti parla, perché suggerito dall'Alto, ascoltalo e soprattutto seguilo e vedrai come l'idea di un dolce della domenica e per la nascita di Maria Santissima, diventerà anche una semplice ma apprezzatissima occasione di festeggiamento di una ricorrenza importante come un anniversario così longevo, una chimera ai giorni d'oggi.

Da bravi bergamaschi/vicentini io e Marta siamo persone organizzate e ci eravamo divisi i compiti: i fornelli sarebbero toccati a me, la gestione del vettovagliamento a lei.

Stasera però, qualcosa sembra non voler andare secondo i ns. piani.... a giovamento della mia socia: Marta si ritrova relegata su una sedia a guardare nonna Marisa e Frau Rosa intente a sistemarci piatti e cucina dopo la cena. Mai contraddire delle signore ferme sulle proprie idee!

Come avrai capito, i presupposti per gioire della nostra prima esperienza da ospitalieri ci sono tutti già dalla prima serata e saranno poi confermati anche durante tutte le altre sere passate in fraternità con i tutti gli altri amici pellegrini ospitati all'ostello.

Lunedì 9 settembre, terzo giorno:

Oramai ci sentiamo quasi pronti per andare avanti con la nostra "missione", il ghiaccio è stato rotto. Invece no, ecco che il momento del distacco con la Benedizione diventa un altro toccante attimo dove nessuno di noi vorrebbe dividersi dagli altri.

A fatica ognuno di noi ora è pronto per proseguire il proprio Cammino, chi verso Roma e chi verso nuovi pellegrini.

Ci sembra passata un'eternità da quando ci siamo alzati, ma guardiamo l'orologio e... sono solo le 7.15!! Tutto è già fatto, pellegrini lasciati andare rifocillati e contenti, ostello pulito e già in attesa di nuovi ospiti. Il team sembrerebbe quasi quasi funzionare!

Cosa si fa ora?? Con tutta la mattina ancora davanti, decidiamo la ns. seconda visita: oggi si va a San Gimignano.

Ci godiamo la bella cittadina e con calma anche il bel duomo, visto che i ns. orari ci consentono di ovviare la ressa di turisti. Verso le 11.00 ci incamminiamo già per il rientro con la sensazione che provano, pensiamo, coloro che decidono di andare da Santiago a Roma per la via frances nel mese di agosto, cercando di non farsi investire dal fiume di gente che prosegue in senso a loro contrario. Nel pomeriggio arrivano 2 amici pellegrini di Savona partiti da Altopascio (forse, la memoria ogni tanto latita) e destinazione Roma. Sarà un caso, ma stranamente anche loro, portano sulle spalle e sotto i piedi già un bel po' di km macinati verso Santiago (ripetute volte), Roma e Gerusalemme. La lontana sensazione di novellini dall'alto dei nostri 2-3 Cammini fatti si trasforma col passare dei giorni in inesorabile consapevolezza... bisogna rimediare!!! Una scusa per poter ripartire al più presto, il Cammino già ci manca.

Oggi al rituale della Lavanda invertiamo i ruoli, Marta legge ed io provo a mettermi letteralmente ai loro "piedi", al loro servizio. Nuove vibrazioni vengono percepite da tutti i presenti.

Poi arriva il momento della cena; cosa potrà offrire il ns. menù del dia italiano?

Detto, fatto! Apprendo nel pomeriggio il frigo noto la scorta di freschi fermi dai nostri predecessori e sicuramente da recuperare con urgenza; nulla va mai buttato, prima che sia perduto del tutto!!!

La pancetta si trasforma in un buon sugo all'amatriciana, a loro dire;

La lattuga romana oramai "stanca" riprende nuova vita, dopo una veloce sbollentatura, in una soffice frittata;

Le mele, non più proponibili per le ammaccature, magicamente diventano protagoniste di una piccola torta casalinga.

Pane a volontà (ma mai stra-esagerato!), acqua e un bel bicchiere di vino fanno sì che anche questa serata si trasformi in un'altra bella occasione di conviviale fraternità. Fatto! Anche stasera si va a riposare soddisfatti per aver provato, e sembra con buon esito, a portare un pezzo di casa ai nostri 2 ospiti.

Martedì 10 settembre, quarto giorno:

Pronti a salutare i ns. amici appena dopo l'alba. E poco più tardi, visto che era già la seconda volta che ci venivano richieste informazioni sul tratto da Badia a Siena (e nell'ultima loro camminata, i nonni si erano persi volendo evitare di passare per Monteriggioni), ci sembra doveroso farci il pezzo di strada in bicicletta almeno fino all'incrocio delle 2 varianti, subito dopo il paese.

Scegliamo quindi la strada diretta per Siena e, dove possibile, cerchiamo di migliorare le indicazioni e/o segnaletiche a volte nascoste dalla vegetazione che nel frattempo aveva preso la rincorsa, o usurate dal tempo o dal passaggio di pellegrini. Il punto più critico è stato l'imbocco del bosco subito dopo il grande prato con i covoni di fieno ammassati a dx del percorso (vedi foto).



Non avendo nessun attrezzo utile a disposizione abbiamo pulito alla meglio dall'erba alta, che era arrivata a rendere non più visibile l'indicazione sull'albero (forse in questo punto potrebbe essere necessario una segnaletica più grande o appariscente, soprattutto in giornate non ben illuminate). Altro punto di facile errore, potrebbe essere alla fine della salita nel bosco: se non si è pratici e non si alzano gli occhi a guardare gli alberi, si rischia di non vedere l'indicazione di svolta a sx, disegnata su un tronco, verso le prime case di Monteriggioni per poi proseguire fino al podere "Il Mandorlo". Si potrebbe in questo caso posizionare un sasso pitturato con la segnaletica proprio sotto l'albero incriminato. Per tutto il resto il percorso non presenta altri punti di possibile errore, anzi risulta a prova di neofiti.

Rientriamo presto e riusciamo quindi a concederci un'altra piccola gita turistica. Oggi la scelta ricade su Colle Val d'Elsa. Ci meravigliamo del fatto che qui a Siena, da qualsiasi parte ci si giri, si possano ammirare castelli o borghi antichi sparsi qua e là tra boschi e colline.

Nel pomeriggio attendiamo l'arrivo di pellegrini, ma nulla, oggi si rimarrà soli.

Giro per il "centro" a Badia, prove di buon vicinato con la signora Anna a cui, dopo aver reso il mattarello prestatoci per la torta, chiediamo indicazioni per visitare San Galgano.

Poi seduti sulla panchina della nostra piazzetta, sotto l'ostello, passiamo 2-3 ore a leggere, cercando con lo sguardo la comparsa di qualche zaino e con l'orecchio il suono di camminate a noi familiari.

Niente.... non s'ha da fare, esclusivamente turisti, e tanti, che vengono a visitare il borgo e la bella Abbazia. Cosa si fa? Ostello superpronto che aspetta solo di essere vissuto, libri/riviste/giornali son stati letti e riletti... che altro fare?

Azzardiamo, andiamo a comprarci un bel mazzo di carte e occupiamo il tempo con quelle. In qualche modo passa, ma questo tempo infruttuoso rimane comunque la parte meno edificante della nostra esperienza, nonostante fossimo consapevoli dell'eventualità di andare incontro a giornate vuote, soli Io e Marta...e.... Marta e Io.

Mercoledì 11 settembre, quinto giorno:

Nessun pellegrino, il mattino ha l'oro in bocca...partiamo, San Galgano ci aspetta!

Già lungo il tragitto in macchina il cielo non vuole riservarci una bella giornata di sole, anzi....

Arrivati a destino, vediamo qualche nuvola ma comunque il Sole ancora è presente, decisi andiamo a visitare la chiesa....poi improvvisamente si riannuvola e le gocce iniziali si trasformano in un bell'acquazzone pronto a rovinarci la giornata.

Proviamo a ripararci all'interno della Chiesa, ma è senza tetto... Troviamo comunque dei punti riparati e aspettiamo che finisca la burrasca. Mai demordere, la sfida noi/tempo stavolta l'abbiamo vinta noi...la chiesa acquista un fascino maggiore ed un'originale visuale della struttura che sembra ora lastricata da un lucido pavimento di marmo.

Anche le nuvole si sono arrese alla nostra caparbità e se ne vanno, lasciandoci il solito azzurro e bellissimo cielo toscano attraversato da qualche candida nuvola bianca. Possiamo finire in pace la nostra visita fino all'eremo dove si trova, incastrata nella roccia, la presunta spada di San Galgano.

Rientriamo a "casa" e....nooo, altra giornata come quella di ieri.

Iniziamo a sentirci oramai come Sandra e Raimondo.

Giovedì 12 settembre, sesto giorno:

Siena ci aspetta. Unica visita programmata già da casa! A settembre i pavimenti del duomo vengono completamente scoperti e mostrati al pubblico. Spettacolare, tutto un intarsio di marmo. Merita la visita!!!!!!!

Poi completiamo il giro per i punti principali della città e finalmente passando per le vie del centro, strano ma mi imbatto nel mio bramato mattarello, diventato per me un sorta di sfida senese!

Bene ora ce l'ho, non mi serve più, ma lo compro lo stesso, ho deciso, sarà la mia dote di ospitaliere ogni qualvolta avrò l'opportunità di poterlo fare.

Arriva il pomeriggio e inizia a diventare un po' angosciante.

Marta presa da un po' di sconforto chiede ad alta voce, non tanto ma almeno 2-3 pellegrini, la nostra convivenza di pseudo-coppia inizia a dare i primi segni di vacillamento....una noia.

Bastava chiedere... ecco suonar il campanello: 2 giovani universitari tedeschi in cammino verso Roma. Due ragazzi solari, gioiosi di vivere quest'esperienza di vita. Nel tardo pomeriggio Doreen, la ragazza dalla risata contagiosa, ci chiede la possibilità di contattare l'ufficio turistico di Monteriggioni. Avevano dato appuntamento al loro amico lì, qualora si fossero separati lungo la via. Contattato e beccato immediatamente, impossibile per l'addetta del U.T. non riconoscere un ragazzo alto, moro, vestito da pellegrino e corredato di chitarra. Dopo una sua prima incredulità nel sentirsi cercato da un telefono pubblico di un paese straniero, ci diamo appuntamento fuori dalle mura. Tempo 5 minuti e lo trovo ad aspettarmi al parcheggio un po' stremato per le ore passate nella piazza di Monteriggioni in attesa dei suoi amici.

Caricato lo zaino in macchina e in un attimo riformata la triade tedesca.

Si avvicina la cena, e qualche minuto prima, il rituale ci chiama. Non serve nemmeno più dirlo, ma l'incredulità nel ricevere questo gesto e l'emozione traspaiono dai loro occhi. L'unico "rumore" percepito, oltre le ns. voci, è il loro SILENZIO contemplativo.

Poi tutti a tavola, sembrano alquanto affamati.

Come si possono far felici degli stranieri a cena in Italia? Ovvio, un bel piatto abbondante di pasta al pomodoro e basilico: il gioco è fatto!

Nella convivialità ci raccontano la loro avventura italiana: hanno passato molte notti dormendo anche in tenda in quanto, arrivando tardi la sera non trovavano posto, o gli venivano richieste cifre improponibili per degli studenti universitari in viaggio (tipo 20/25 Euro solo per dormire, senza nemmeno l'utilizzo delle docce – o 20 Euro per una misera cena).

E per finire, la loro piccola disavventura con il parroco di Gambassi Terme. Un paio di giorni prima erano stati sorpresi da un forte temporale con tuoni e saette; impauriti e naturalmente del tutto fradici perché si trovavano in un prato totalmente privo di ripari, erano riusciti, dopo alcune soste, ad arrivare alla meta, non prima delle 22. Suonando il campanello della canonica si era affacciato alla finestra il parroco che però, dopo averli ascoltati e sorriso, aveva richiuso lo scuro senza ospitarli e dar loro indicazione su dove andare. Sicuramente ci sarà stata un'incomprensione linguistica, ma in sostanza hanno trascorso l'ennesima nottata in tenda, stavolta con l'aggravante di essere completamente zuppi.

Dopo questo racconto, comprendiamo meglio il loro stupore per la ns. accoglienza e nel mostrargli la loro stanza, con bagno annesso, tutta per loro (unici pellegrini arrivati all'ostello!).

A fine serata, qualche altro momento in compagnia cercando di soddisfare le loro richieste di informazioni sulle tappe successive, ci mostrano le loro cartografie...eccole lì, quelle di Terre di Mezzo.

Gli abbiamo proposto, se volevano essere sicuri di ricevere la stessa ospitalità avuta a Badia, di provare a fermarsi anche agli altri 2 ostelli della confraternita, Radicofani e Roma. Accettano ben volentieri il ns. consiglio e se le loro gambe glielo consentiranno non mancheranno quelle tappe.

Nonostante queste piccole disavventure, che comunque fanno parte del viaggio, rimangono estremamente entusiasti del loro primo Cammino, o secondo per l'unico dei 3 che l'anno scorso aveva percorso la via verso Santiago.

Venerdì 13 settembre, settimo giorno:

Pronti sull'uscio per la benedizione e il saluto; poi li vediamo allontanarsi moralmente molto carichi e ritemprati.

Oggi proviamo a fare un pezzo della Via Francigena al contrario, da Abbadia verso Santiago.

Ad un certo punto, in mezzo alle tenute di olivi arriviamo, accompagnati da Filo il cagnolino incontrato in uno di questi cascinali, fino a Casa Giubileo. Salendo nei boschi fino al punto di memoria dei 2 martiri sepolti, ci sorge il dubbio che qualcosa non funzioni, non troviamo nessuna indicazione della via Francigena, ma solo dei sentieri CAI o MTB. Pronti allora a segnalare dove potrebbe essere opportuno metterne alcuni per non perdersi.

Ritorniamo e nel provare invano a far rientrare Filo nella sua proprietà ci accorgiamo delle frecce bianche e gialle e dell'omino della V.F. proprio sul muretto di cinta in fronte, indicanti la deviazione in mezzo ai vigneti. Come non detto, stracciamo foto e appunti e ci facciamo una risata. L'indicazione risulta visibilissima da chi arriva da San Gimignano/Strove, ma non troppo per chi invece decide di percorrere la direzione Roma-Santiago.

I ns. km quotidiani li abbiamo percorsi, e siamo oramai giunti alla fine della ns. settimana ma non abbiamo ancora provato la fiorentina toscana... Dobbiamo provvedere subito. Chiediamo indicazioni al benzinaio/meccanico/tutto fare di Badia per un posto alla mano dove si mangi bene.

Ci propone 2 alternative:

Ristorante La Speranza – loc. La Speranza sotto Colle Val D'Elsa....

Oppure il ristorante L'astronave a Scorgiano, fraz. Di Monteriggioni.

Optiamo per l'ultimo più comodo da raggiungere.

Pensiamo di esserci persi in mezzo ai boschi della vallata, quando ecco che ad un certo punto, improvvisamente ci appaiono dal nulla, il ristorante, un altro negozio, la chiesa del paesello e 2 case.

Il locale si presenta ancora con arredamenti un po' datati, degli anni '70, con pure a fondo sala l'entrata ad una discoteca, in disuso visto l'ambiente.

Come al solito l'apparenza inganna, il locale da lì a poco inizia a riempirsi per metà.

Cordialità impeccabile ma soprattutto Pici alla cinta senese e la "mini" fiorentina eccellenti....mi è rimasto il sapore fino a sera. Ottimo cibo, per chi volesse provare, rapportato ad un buon prezzo: circa 20 Euro per primo, fiorentina piccola e contorno.

Nel pomeriggio, con la pancia piena rimaniamo in attesa. Ecco che arriva il ns. primo e unico pellegrino, Francesco. Un ragazzo 27enne, romano che aveva percorso la via Frances da Saint Jean a Finisterre e poi il ritorno fino a Lèon. Rientrato in Italia è ripartito da Asti per arrivare fino a Roma entro il 29 settembre a festeggiare il suo compleanno in piazza S. Pietro con l'Angelus di Papa Francesco.

Nonostante fossimo solo noi 3, anche questa serata sarà ricordata con grande gioia. L'umiltà con cui Francesco si è posto davanti a noi, la sua immensa gratitudine per ogni ns. singolo gesto di fratellanza e le sue emozioni ci hanno nuovamente dimostrato com'è cristianamente importante saper dare per poi ricevere in modo esponenziale.

Sabato 14 settembre, ottavo e ultimo giorno:

Stamattina possiamo dormire fino alle 7. Francesco ci ha chiesto se poteva lasciare l'ostello verso le 8.30-9 in quanto stava aspettando un suo amico in arrivo da Brescia e non sapeva esattamente dove si sarebbero incontrati.

Dopo una settimana, prima volta che riusciamo a fare anche la colazione con i ns. pellegrini. Nessuna corsa e abbiamo pure ulteriori mani per la pulizia dell'ostello.

Si nota abbondantemente la sua straordinaria umanità e l'esperienza pratica del suo passato in Perù per mezzo del Mato Grosso e la sua natura "missionaria".

Verso le 8.30 riceve conferma che il suo amico è in arrivo e, prima di incamminarsi per Monteriggioni, lo benediciamo e gli doniamo il ns. "Pane quotidiano".

La gratitudine che traspare dai suoi occhi è la miglior forma di ricompensa per il ns. servizio.

Ci saluta augurandosi di riuscire un giorno anche lui, provando l'esperienza dell'ospitiere, ad accogliere i pellegrini nel modo in cui lui è stato accolto.

Restiamo lì fermi, contenti a guardarlo sparire tra le case del borgo.

E chi vuole rientrare a casa ora?

Attendiamo l'arrivo di Antonio & Elio, i ns. successori, passiamo le consegne, andiamo a salutare Don Dorianò e a presentarli.

Pranzo assieme e poi il pomeriggio in un attimo diventa sera...non ci rendiamo conto, l'ostello in un lampo si è riempito...arrivati i 3 pellegrini, sentiti il giorno prima e altri stanno giungendo, grazie al loro passaparola.

Ora il pane inizia a scarseggiare e, visto che ci siamo fermati un giorno in più e siamo in 4, possiamo tranquillamente abbandonare il "posto di lavoro" e andare a far provviste, accompagnanti da un pellegrino bisognoso della Decathlon per comprarsi dei calzali per le scarpe.

Rientriamo e mi rendo conto che devo mettermi subito ai fornelli....le lenticchie che avevo deciso di fare per l'ultimo giorno e che ieri sera, quando le ho messe in ammollo, sembravano tante, cadono a "fagiolo" e diventano ora solo giuste.

Ore 17, l'ostello è praticamente vuoto, tutti o quasi sono andati a messa. Abbiamo la cucina a ns. disposizione, mia e di Marta... è il momento di ri-collaudare l'organizzazione della ns. squadra.

Ore 19 tutto è pronto, tavola preparata per 16 (dovrebbero arrivare anche Don Dorianò più 1 o 2 persone) e il cibo è quasi pronto per essere servito.

Siamo in tanti, quindi ore 19.15 iniziamo con la Lavanda dei piedi. Don Dorianò che voleva essere presente non arriva, ma non possiamo tardare altrimenti per le 21 non riusciamo a terminare la cena in tempo per la serata in poesia del sig. Lippi.

L'attenzione di tutti è talmente fitta che si può tagliare con un coltello.

Alla fine del cerimoniale ci ritroviamo tutti come in una grande famiglia, che parla lingue diverse ma che riesce ugualmente a capirsi senza problemi.

Si accomodano tutti a tavola e mentre Antonio recita la preghiera di ringraziamento per la cena, io e Marta iniziamo a distribuire il cibo sui piatti.

Il primo-esperimento (zuppa di lenticchie e... pane raffermo, bisognava recuperarlo!) sembra essere ampiamente gradito, anzi iniziano a chiedere la possibilità di un bis. Don Dorianò ancora non si vede e non vogliamo lasciare in pentola troppo cibo...procediamo quindi con la distribuzione del secondo piatto a quasi tutti.

Verso le 20-20.05 Don Dorianò c'è, suona il campanello.

C'era stato un misunderstanding con gli orari e lui aveva capito che si sarebbe cenato alle 20.

Cosa gli diamo come primo, ora che la zuppa è sufficiente solo per 1 persona? Proponiamo al Don un piatto di pasta, ma dice che è sufficiente solo il secondo e per sig. Lippi nulla, non può mangiare a causa dell'impegno successivo, ma lo convinciamo ad accettare un paio di crostini con alcuni pomodorini solo per stare in compagnia e mettere qualcosa sotto i denti.

Quindi il panico è rientrato subito...e durante il dolce, l'ultima torta di mele della ns. avventura, arriva il top della serata.

Don Dorianò inizia a raccontare una barzelletta in venesiano, scoprendo quindi con mia sorpresa le sue origini venete. Ma non tutti possono capirlo. Quindi traduce in inglese per l'americano presente. Poi il pellegrino di Padova traduce in italiano. Invece uno dei 2 francesi che parla italiano traduce in francese per il secondo, la sig.ra Louis.

La ragazza polacca traduce in polacco per le sue amiche, che traducono in tedesco per l'ultimo del gruppo che parla solo ed esclusivamente la sua lingua.

Altro esempio di come un'allegria babilonia linguistica possa essere facilmente superata quando si vive in fraternità.

E poi si riparte (e tutto senza l'ombra di grappa sui tavoli!) con i vari inni nazionali cantati a turno, arrivando come naturale fine ai canti italiani più conosciuti all'estero: AZZURRO, ecc..



Ore 21.10 tutti si avviano verso l'Abbazia per la serata in poesia del sig. Lippi.

E noi possiamo tirar un sospiro di sollievo, rimboccarci le maniche e sistemare a puntino tutta la cucina, imbandendo la tavola per la colazione del mattino seguente.

Alle 22 tutto è fatto e le forze iniziano a calare, dalle 15 non ci siamo mai fermati. Siamo felicissimi per l'ultimo colpo di coda della ns. prima vita da ospitalieri, non poteva andare meglio, ma anche un po' stanchi.

Dopo qualche minuto iniziano a rientrare uno ad uno tutti i pellegrini completamente cotti: nessuno nel pomeriggio era riuscito a riposarsi tale era stata la sintonia e la familiarità creatasi tra tutti loro.

Domenica 15 settembre, si rientra:

Eccoci, ns. ultima benedizione al primo gruppo di pellegrini in partenza. Un abbraccio collettivo e un commovente saluto ad ognuno di loro, come fosse un componente della ns. famiglia che ci sta lasciando per continuare per la sua strada.

Per gli altri pellegrini che ancora si stanno preparando è giustamente il turno di Antonio ed Elio. Manca solo una pellegrina all'appello, leggermente influenzata e che si presume raggiungerà il gruppo in autobus più tardi. Antonio l'accompagnerà fino alla fermata di Monteriggioni.

Ecco le ultime pulizie e siamo pronti per partire anche noi, giù i bagagli, in auto.

Proviamo a suonare alla sig.ra Anna per salutarla ma non c'è, sarà forse scappata per non farsi trovare da noi? Probabile.

Salutiamo Antonio ed Elio e saliamo in auto...

Le chiavi casualmente non ci sono, sono rimaste nell'ostello. Suoniamo ma nessuno risponde. Forse dobbiamo trattenerci ancora qualche giorno? Mah...

Al terzo tentativo si accorgono che siamo noi a suonare e ci aprono.

Ora è veramente il momento finale di questa ns. straordinaria avventura. Rientriamo a casa ma un pezzo di cuore è rimasto sicuramente a Badia Isola, pronto ad essere recuperato la ns. prossima volta.

Concludendo,

Grazie Dio che ci ricordi i valori importanti della nostra esistenza:

- Donando si riceve;
- Consolando si viene consolati;
- Amando che si viene amati.

Grazie al Cammino che riscopre i valori dell'Uguaglianza, della Fraternità e dell'Umiltà.

Grazie Monica & Franco e a tutta la Confraternita per la possibilità che ci avete regalato.

Grazie Don Dorianò per tutto ciò che stai facendo per il Cammino, i Pellegrini e per tutti noi.

Grazie a tutti i Pellegrini per tutto quello che siete riusciti a insegnarci e a regalarci.

Un grazie anche alla sig.ra Anna e a tutto il vicinato per la pazienza.



Attendiamo già con impazienza il ns. prossimo turno.

¡Ultreya semper, Suseya!

Note:

(*** nota 1): in molti hanno telefonato i giorni precedenti il loro arrivo, o il giorno stesso, o perché dirottati da Don Doriano, chiedendoci di riservargli i posti. A tutti, anche a coloro da casa ancora non erano in cammino ma in procinto di iniziare la Via Francigena, abbiamo dato la stessa risposta. "La regola della confraternita non prevede la prenotazione, ma posti ci sono e noi siamo qui ad aspettarvi ed accogliervi."

(*** nota 2): sebbene comprendiamo le difficoltà di molti nel quantificare un minimo di donativo, abbiamo provato a spiegare loro le motivazioni che hanno portato la Confraternita verso questa regola. Se si mettesse un minimo a tanti arriverebbe il messaggio di una "compravendita" di servizio, economico ma comunque sempre un rapporto commerciale e non umano. Invece lasciando donativo ci si ferma a ragionare che quello offerto è un Servizio per il ns. Prossimo, per il pellegrino e segue tutti i ns. insegnamenti cristiani.

Comunque la cifra, a parte qualche raro caso di persone con disponibilità molto risicate, si aggira sempre attorno alla stessa praticata dagli altri lungo la via, magari un po' al ribasso, per un servizio equiparabile o quasi alle altre strutture simili di accoglienza della Via.

Lavanda dei piedi:

L'importanza di questo straordinario gesto insegnatoci da Cristo, ogni volta che si cerca di praticarlo, sebbene goffamente, non diventa mai abitudine ma semmai una sempre maggiore e crescente gratitudine associata a devozione per le emozioni che regala, sia per chi lo compie che per chi lo riceve.